

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti al fiume anticipati — Il prezzo d' abbonamento
deve essere spedito mediante busta postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arrestato Cont. 15.
Per associarsi e per sussurrare altrà cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Non si restituiscano manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Stizza alquanto ritardata

Quelli encomiari che facevano i liberali così fuor del loro solito la saggezza, la bravura, la pratica negli affari di Leone XIII; quei vederci in ogni riga dei suoi primi Atti uno spirto di conciliazione e di pace; quelli anpoverarne le azioni che a loro parevano di qualche significato contro, dicevano, alle esagerazioni dei più sfegatati dei neri; tanto zelo di mettere in chiara mostra Leone XIII, non era senza un perchè. Prendendolo con le buonine credevano una volta o l'altra avesse a sorridere al loro bel muso dicendo: «Via, diamoci la mano e facciamola finita: quel che rubaste, fu rubato bene; benedico le breccie e i brocciajuoli.

Così credevano quei pacioni, e non sapendo far altro di meglio si patulavano in cotesta beata credenza.

Ma quando udirono quel tantino contro alla loro civiltà graffignona, quando videro da un Leone XIII, così moderato, così saggio, tanto pien di bravura, e pratico degli affari governativi attestata la necessità del poter temporale; aperti cieli! rovesciarono tutta la loro mal celata stizza d'aver tra piedi un papa novello. Ne dissero di quelle che non hanno né babbo né mamma; vecchie castronerie rimesse a nuovo; spropositi di storia imbastiti col più ladro senso che a loro è comune; granchi pigliati nel più secco della logica;

ingiurie novelle in una linguaccia che non è certo di questa Italia, ma che deve essere senza dubbio di quella onde laggiù nelle bolgie infernali i diavoli intuonano il *Pape Satan pape Satan aleppe*.

Che bella stizza i che grazioso rovello! che delicatezza rabbia! E dire che s'arrabbiato tanto sopra un morto! O, ma se è morto e morto, dite voi, prima della breccia, a che tanto anfanamento per una protesta che riesce, secondo i prelodati voi stessi, ad una figura retorica?

Se badate a noi, gli è per questo che quell'affermazione d'un diritto imperscrittibile vi urta troppo i nervi, e in fondo alla coscienza vostra voi sentite una voce che dice: Cotesio potere è un di quei morti che risorgeranno

*Rifatto sì, come piante novelle
Rinovellate di novella fronda.*

In mezza a tanta stizza liberaliesca per questa affermazione solenne del Dominio temporale un Giornale di qui, che dei consorteschi ha tutto il maligno livore per la scemata imbandigione, s'è fatto scrivere da Roma una corrispondenza, che *alquanto ritardata* ammanisce ai consorteschi fratelli suoi.

Naturale! Da Adamo in poi uno si cerca *adiutorium simile sibi*; e quell'imbastitura di parole farebbe ridere se ci lasciasse quieto lo stomaco. È uno sfogo di bile alquanto ritardato: la stiticchezza della mente, al vedere, gli ritarda financo lo sfogo della bile.

— Eppure è proprio di lui che devo parlarlo.

— Di lui? Di lui?... D. Valentino, ella non sa che cosa si dica, o almeno non sa quanto colui m'abbia fatto e mi faccia soffrire. Non ne parliamo più, che sarà molto meglio.

— Quel che è stato è stato: via, caro Signore! Ora suo figlio invoca il suo perdono e il suo soccorso.

— Il mio soccorso!... Ma che cosa dice? Che intende ella dire?

— Egli abbisogna di danaro, egli lotta colla fame e colla miseria; vorrà ella che è suo padre abbandonarlo?

Ed ella, Don Valentino, ha il coraggio di venire a farmi di questi rapporti? Ma sa ella che cosa è stato capace di farmi il mio signor figliuolo? Ha ardito di aprire il mio sergno, di rubarmi i miei danari... Trenta napoleoni, capisce, trenta napoleoni!... Ragazzaccio sciagurato! — E preferendo con voce veemente queste parole il conte s'era alzato e piantatosi in piedi dinanzi il cappellano. Questi vedendo che il temporale cominciava ad addensarsi, stava già sull'avviso; ma seguitava tuttavia:

— Bravo, conte Alfredo! Veramente non toccherebbe a lei parlare di questa maniera: a lei che fra gli emigrati ha pure il suo unico figlio.

— Mio figlio?... Non la mi parli di mio figlio, che oramai io non ho più figlio.

Del resto, beate queste fiemmati creature che hanno sulla bile tanta padronanza da farsela venir fuori quando pare e piace meglio e che sanno dire a quelli che hanno vicini: Attentil che ora sfogo la bile *alle reposta*.

Con gente ch'è così brutta dalla bile, già è inutile parlare perchè non capisce la ragione. Ad ogni modo per quando si sarà sbollito diremo a quel *alquanto ritardato* corrispondente del *Giornale magno*: Meno chiacchiere e meno castrennerie, per l'amor di Dio! se no corre pericolo che altri gli dica, se non gliel'ha anche detto come glielo diciamo noi, che ha spigionato il pian di sopra.

Non è una negazione, veda, quella che fa il Papa; è precisamente una affermazione che salva il mondo e manda in dissoluzione qualunque edificio che non sia fondato *super firmam petram*.

Leone XIII, come tutti gli altri Papi, sa che raffermando il suo diritto sopra il Petere che gli fu tolto, tutela il mondo da civili oppressioni e mantiene intatto il principio di civiltà e di onestà sino agli estremi della terra. O, le pare che questo sia un voler fare rincular il mondo?

Il Papa sa che la Sovranità temporale, sebbene non serva alla Chiesa perchè ella sussista, è necessaria nondimeno ora perchè con piena libertà l'abbia a compiere l'alta sua missione sulla terra. È inutile già; il partito è questo: O le catacombe, o il Vaticano; il mar-

tirio o la civile libertà; guerra e persecuzione, o sovranità e assoluta indipendenza. Le pare libertà a lei quella di dipendere da un Questore Bolis qualunque per andar o no nella sua Chiesa a dare la sua papale benedizione e per fare la sua solenne incoronazione? E se un Questore l'ha costretto a star nelle sue stanze, se Leone XIII avesse voglia di pigliar una boccata d'aria sul Pincio o in piazza Colonna, un altro Questore temendo sognati disordini non gli potrebbe dire: Santo Padre, faccia la grazia di ritornarsene a casa perchè con la sua presenza la non ci fa tirar buon'aria verso di noi?

Quel tal de' tali della corrispondenza la dice una quotidiana menzogna la prigione del Papa, ma non so se la chiamerebbe una libertà lui l'essere costretto a star sempre in casa sua, comechè ampia e grandiosa. Sa, per esempio, che attorno alla sua casa ci è la canea pronta ad abbajargli per il fatto delle sue corrispondenze al Giornale di qui; sa che in pena degli insulti al senso comune, al cupi malevoli lo prenderebbero a torsolate sulla schiena, gli tirebbero le mele sulla faccia, e che per i suoi svarioni di logica elementare son pronti alcuni a dargli poco pulitamente dell'animale; sapendo tutto ciò, non direbbe anche lui senza un'ombra di menzogna al mondo: Non son libero di fare un passo?

E, capite, s'ha il coraggio di

sera del furto: per lui ho sofferto con valsioni e dolori atrocissimi: per lui ho passato una notte d' inferno, per lui tutto questo; per causa sua e non d'altri la mia vita da tranquilla e pacifica ch'ell'era mi è diventata oramai inopportabile.

— Oh, non dica così, conte Alfredo. Ella può, quando lo voglia, dimenticare il passato, condonare alla gioventù i torti propri dell'età sua e vivere i suoi giorni tranquilli. Se sapesse quant'è dolce aprire le braccia a chi ci ha offeso, e dirgli: io ti perdonò!

— Ebbene, sia pure, io gli perdonerò, io non ho mai detto di non voler perdonare; ma che non ardisca di venirmi davanti mai più.

Queste parole erano state pronunciate con una tale espressione di rabbia, con un tono si decisivo, che il buon prete si sentì quasi mancare il coraggio, ma non disperando ancora del tutto, proseguì:

(Continua)

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

24 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Eh, via, caro abate! Senta: Venezia può stare benissimo anche senza Milano: non sono già mica nate ad un parto! E quanto all'emigrazione della gioventù, non è meglio per noi? Così almeno si potrà vivere in pace. È la gioventù che suscita i torbidi, il malcontento, le discordie: che spreca l'avere delle famiglie, che cagiona o alimenta tanti discordi i quali funestano pur troppo la società d'oggi! Che se ne stia pur lontana, che è meglio!...

— Bravo, conte Alfredo! Veramente non toccherebbe a lei parlare di questa maniera: a lei che fra gli emigrati ha pure il suo unico figlio.

— Mio figlio?... Non la mi parli di mio figlio, che oramai io non ho più figlio.

— Ella ha ragione; tutta la ragione, e Gerardo non doveva mai condursi così; ma però abbia la bontà di mettersi per un momento nei panni di quel povero giovane. Tutti s'iamo atti a fallire: ma non tutti sanno riconoscere il proprio fallo o pentirsi e chiederne perdono, come fa per mezzo il figlio di lei.

— Che importa a me del suo pentimento? Dove sono i trenta napoleoni? Ch'ei me li renda, e poi...

— Ma eppure a questo mondo, Signor mio, bisogna perdonare.

— Perdonare i perdonare! Costa poco a lei il dirlo: ma vorrei io che fossero venuti da lei a metter le mani nelle cose sue, a tolle il frutto de' suoi risparmi, de' suoi sudori, e che quelle mani sacrileghe fossero appunto le mani di suo figlio, vorrei io vedere se ancora avrebbe voglia di fare a quell'infame i suoi ringraziamenti!

— Io non dico questo. La sua collera è giusta; l'azione di cui s'è macchiato suo figlio fu pessima...

— Altro che pessima! Per lui è nato quel che è nato in quella maledetta

scrivere di queste belle cose, e trovano poi il simile sibi che gliele stampa, avvegnaché *alquanto ritardate*. Il malanno è che ci sono i babbei che le leggono, che se le fanno sue, che se le fanno andare in sugo e in sangue.

Ma basti oggi: perchè già abbiamo voglia a vantaggio comune di dirgliene delle altre.

Notizie del Vaticano.

Leggiamo nell'*Oss. Romano*: ieri 11 alle ore 2 pom. giunse in Roma S. E. Bedros Effendi Knittingian, Armeno cattolico, membro del Consiglio di Stato, Invito Straordinario di S. M. il Sultano, per sollecitare in nome del suo Sovrano la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII in occasione del suo lausito avvenimento al trono pontificio.

S. E. è accompagnata dal proprio figlio Ohannes Bey, impiegato al Ministero degli Esteri della Sublime Porta, in qualità di Segretario della Imperiale Missione. Ha preso alloggio all'albergo d'Europa.

S. E. il sig. Invito Straordinario, si è recato iersera stessa a fare atto di omaggio a S. E. Roma il sig. Cardinale Franchi Segretario di Stato di Sua Santità.

Quest'oggi alle ore 1 1/4 è giunto in Roma S. E. il sig. Marchese De Gabriac nuovo ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ed è stato ricevuto alla stazione della ferrovia da tutto il personale dell'Ambasciata.

Per riscontri che abbiano ogni ragione di credere esatti sta per giungere in Roma una Deputazione inglese che viene a fare atto di ossequio alla Santità di Nostro Signore Leone XIII, e umiliare a suoi piedi le sollecitazioni dei cattolici della Gran Bretagna per la sua esaltazione al trono pontificio.

Uno dei componenti la Deputazione sudetta, il conte di Gairsborough, sarà quest'oggi stesso a Roma.

Nostra corrispondenza

Parigi, 8 maggio 1878.

L'Esposizione è aperta al tuonare dei cannoni, al gelo di mille tubi che zampillano festanti, al riaversi impetuoso di centinaia di migliaia di spettatori avidi di vedere e raggardare appagando gli occhi, i sensi. Non sono ancora in grado di trastettere raggio agli, perchè è avvenuto a me quello che avviene a chiunque mira per la prima volta uno spettacolo grandioso, impetuoso, fra un frastuono indescribibile; onde mestieri un po' di calma per raccogliere e coordinare le idee, e mettere un po' di nero sul bianco. Non è l'Esposizione del 67; in certe cose la supera, in altre trovasi molto al disotto, né tutto ancora è messo a posto; che ci vorranno ancora braccia per lavorare, finire, assottillare. Non come allora è la pomposità e lo sfarzo delle teste coronate d'Europa; ma piccoli astri, o pianeti, come il Principe di Galles e quello d'Aosta, che in mezzo ai bicchieri inneggiano alla Francia, e le offrono il bacio della più schietta amicizia, e come gli antichi auguri preveggono il futuro risorgimento della Francia. Distro a questi il Principe e la Principessa di Monaco giunti a Parigi a spendere un po' di tempo come si farebbe per una campagna; il Re Fernando padre del regnante di Portogallo e suocero della vostra Pia che si ferma pochi dì a Parigi, per muoversi poi alla volta di Berlino. I soli radicali menano, il più gran baccano, e strombazzano che le sciagure di Sédan sono vinte al Trocadero, e che la fiera Allemanna dovrà ammalorare e chiamarsi vinta e disfatta davanti all'industria ed alla ricchezza francese; onde alle Camere non esitano di concedere al Presidente della Repubblica ed ai Ministri, maggiori somme per spese di rappresentanza. Ned è da omettersi che tutti approfittano di questo primo movimento di Parigini, provinciali e stranieri veramente grandioso; gli impressari di cocchi, calessi, brughami che commentano scroccherie a furia, i locandieri che ti fanno costare un occhio della testa un po' di cibo e di bevanda, i congressisti postali internazionali che studiano di agevolare i mezzi di corrispondenza e del mutuo scambio; i settari che si conoscono, si uniscono, e con-

cretano la parte da prendersi nei prossimi avvenimenti.

Al presente tutto è messo in dimenticanza; guerra, pace, congresso, conferenza, questione di oriente sono nomi troppo oscuri per noi ebbri della presente vittoria; ma fino a che veggio Lord Napier di Magdala ed il generale Ross già designati al comando di grandi eserciti inglesi; che l'Inghilterra prende in afflazione a Smirne vasti locati per infermerie e magazzini per munizioni da bocca e da fuoco; finché il sig. Layard ambasciatore inglese a Costantinopoli ingaggia Circassi tra il fronte della Russia, che perciò tace l'Inghilterra da nazione barbarica, e si fanno preparare tre corazzate per lo sbarco di troppe indiane a Portosaid e Suez, che dovranno stare alla difesa di quelle imbocche e del Canale; finché l'Imperatore Guglielmo circondato di speciali distinzioni quello di Moscova, e gli pone la croce del merito (che merito!) col ritratto di Federico il Grande su quel pettò che arde di tanto odio contro i Cattolici Polacchi, e cova misure ortodosse di Knout e di esilio per i cattolici "orientali", io sto per la guerra, e ritengo le chiacchieire diplomatiche palliativi per orpellare il popolino ingannato, cataplasmi per non finire di rovinare il commercio, mezzi per tirare in lungo e compiere gli armamenti. M'era dimenticato di dirvi che la Croce del merito col ritratto di Federico il Grande è una raffissima decorazione; perciò adesso quattro personaggi soltanto in tutto il mondo vanno fregiati di quel ritratto.

Se nell'indomani del disastro di Sédan un francese, facendosi cortigiano del vincitore, si fosse gittato a' suoi piedi, e dopo aver lambito i poco lisci stivali, gli avesse presentato indirizzi e paesie gratulatorie ed insulti traci del fiore della patria, gioventù sgazzata sui campi della morte e del genio dei condottieri, la pubblica indignazione Pavrebbe ricoperto della nota d'infamia, e registrato il suo nome fra quelli dei traditori. Nel 1870 ciò non è avvenuto; ancorchè ai nostri tempi sieno rari i caratteri veri: ma nel secolo passato ciò avveniva per opera di quell'infame Voltaire, al quale per odio alla religione e con istruzione del vero patriottismo i radicali preparano una infernale apoteosi. E poi essi sono i patrioti, i martiri della patria; sono quelli che vogliono far felice il popolo! Non so se v'è uscito di memoria il fatto di Rossbach, triste episodio della guerra dei sette anni.

Dopo la disfatta ed il ritiro degl' Inglesi suoi alleati, il Re di Prussia era rimasto entro un cerchio di ferro formato dalle truppe francesi condotte dal principe di Sonbise, dal marchese di Castries e dal generale Crillon; ed egli era ridotto a tal punto, che dovea od arrendersi, o morire. Con abilissima manovra però seppe il dì 3 novembre 1757 sorprendere i francesi, farne macello di 3 mila e pigliarne prigionieri 7 mila: dei Prussiani soli 500 mancarono. Questo disastro inflitto alla Francia era immenso, e Parigi era immersa nella costernazione. Poichè non sono da porsi a confronto gli eserciti d'Europa moderna diventata una caserma itta di bayonette e di spade; e se gli eserciti stanziali avevano un qualche sviluppo, l'impulso maggiore fu dato dalla rivoluzione e dal I Bonaparte. Voltaire innoggi alla rovina della Francia, schernì il nobile sangue sparso, gittando lo sprezzo e la calunnia sugli abili condottieri. E ciò fece scrivendo all'amico vincitore una lettera, che io conosco, ma che mi si spezzerebbe il cuore al ripetervela; tanta è l'oscena villania che la distingue. Nel suo Epistolario la trovata bella e stampata e perpetua riconanza dell'infamia; come pure i suoi versi. Ora coloro che si preparano a deificare Voltaire, mentre mostrano di voler null'altro che insultare il Cattolicesimo, si fanno veramente gl'insultatori dell'armata francese e della patria.

La lettera di Curci ha consolato ogni cuore cattolico che desidera il bene e che le vive forze non si dividano e si screzino; ed ognuno fa voti perché l'illustre gestita perseveri nella via intrapresa. Il distinguo nelle manifeste utopie e l'abisso che gli sottostava e che coll'aiuto divino soppese, prevede lo trattennero. Per quanto mi si scrivo da Roma, chiamato a comparire da persona autorevole, fu vinto da questo benigno tratto ed ebbe diverse conferenze coll'E. mo Franchi. In seguito alle quali fu esortato a ritrattare quegli scritti, che infarciti di pessime dot-

trine avevano suscitato polemiche nei giornali e dispiaceri e dolori nel Cattolicesimo. Rispose ch'era pronto di ritrattare tutto e per tutto, e ridotterà alla sua abilitazione detta una formula che il Rev. do Giuseppe Pecci fratello del S. Padre portò in Vaticano. Il Papa, meditò, corresse e restituì la formula, che fu rimessa sotto agli occhi di Curci; il quale come serpe l'avvenuto esclamò: ah quando il S. Padre si è degnato di fare tutto ciò, a me non vale né di vedere né di sapere! ed appose la sua firma, volendo con queste energiche espressioni dimostrare la piena sua sudditanza all'infallibile magistero del Papa. Questo è il punto più importante; e finché siamo fermi a questa torre che non crolla, la fede nostra sarà salda. A quanto parlano i giornali di oggi il Re di Baviera avrebbe proposto alla vacante Sede di Monaco il Canonico Stelzle dottore in iure s. iuris e Primicerio della Cattedrale di Augusta. Nato a Merlingen li 22 gennaio 1816 fu ordinato prete nel 28 agosto 1828, e nominato Primicerio nel 1873.

Guglielmo e Francesco Giuseppe avranno nel prossimo giugno un'intervista a Dresden, in occasione che quel Re e quella Regina festeggeranno il giorno 18 le argentee nozze.

Innanzi però di entrare nelle previsioni, ci è forza toccare di una potenza che i sovrani hanno fatta occultamente crescere, e la cui malefica esistenza tutti sentono, ma che nessuno vede, né sa dire dov'essa propriamente si asconde: questa è la Massoneria, che Leone XII chiamava la mano nera, e che, tuttora in maschera, si è introdotta nelle reggie, ne' ministeri, ne' consigli di Stato, ne' Senati, ne' Parlamenti, nei Tribunali, nelle pubbliche amministrazioni, e negli eserciti puranco, onde non v'è più sicurezza di sorta nello operare: e ben può darsi di essa.

Notizie Italiane

Senato. (Seduta dell'11). Si continua e si termina la discussione del progetto di modificazioni alla legge sul notariato. Si discute ed approvasi il progetto per l'istituzione di una Accademia navale a Livorno. Doda presenta il progetto d'inchiesta sul Comune di Fivonza.

D'accordo fra il ministro delle finanze, e Lampertico si determina che l'interpellanza circa l'istituzione del Ministero del Tesoro sia posta all'ordine del giorno del 18 corr.

Camera dei Deputati. (Seduta dell'11).

Il Presidente annuncia con parole di rimpianto, cui si associa Guala, la morte del deputato Manara.

Si comunica una lettera di Sperino, che rinuncia al mandato.

La Camera, per proposta di Spantigati, gli accorda invece un congedo di due mesi.

Il ministro delle finanze presenta i documenti relativi alle anticipazioni concesse al Municipio di Firenze che si determina restino depositati nella Segreteria durante otto giorni.

Approvansi senza contestazione i seguenti progetti:

Spesa per ampliamento dei locali della Capitaneria di porto in Palermo.

Sposa per costruzione della Dogana, magazzini generali ed altri lavori nel porto di Messina.

Sposa per la costruzione della Dogana di Catania.

Rescissione consuntiva dell'Amministrazione dello Stato nell'esercizio del 1874.

Cavalletto svolge un'intervista sopra la rappresentazione della legge sullo stato degli impiegati civili; cui Cairoli risponde dicendo occorrano tuttavia alcuni studii per prendere e proporre conclusioni soddisfacenti; riservasi pertanto di presentare tale legge il prossimo novembre.

E annunziata una interpellanza di Elia, intorno all'ordinamento dell'istruzione secondaria.

Vengono svolte, e con adesione dei ministri prese in considerazione, le proposte:

di Camici, per accordare agli imputati di alcune contravvenzioni, facoltà di far cessare il procedimento penale;

di Ronchetti Scipione, per aggregazione di alcuni Comuni al Mandamento di Casalbuttano;

di Catucci, per abrogazione dell'art. 202 del Decreto per l'ordinamento giudiziario.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti, discussi che risultano approvati.

Approvansi, infine, dopo brevi osservazioni e avvertenze di Colonna, relative alla nomina di un terzo direttore capo, che il ministro Corti dichiara fatta nel debito conto, i capitoli del bilancio definitivo del Ministero degli esteri, e il complesso dei suoi stanziamenti, in 6 milioni e 194,000 lire.

— La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene: Disposizioni nel Ministero della guerra e della marina. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

— Il Diritto crede che il Ministero non indugierà a presentare la legge sopra il matrimonio civile obbligatorio avanti il matrimonio religioso, minacciando pene ai sacerdoti e ai contravventori.

— Il *Fanfolla* annuncia che il ministro della pubblica istruzione sta ora studiando un progetto di riordinamento relativo alle scuole italiane all'estero. Sul bilancio della pubblica istruzione sono annualmente inserite apposite somme per sussidii alle scuole italiane all'estero: questo somme non sono nel loro complesso rilevanti, ad ogni modo però sembra che il profitto dato dalle scuole non corrisponda alla spesa che per le medesime sostiene il governo. L'onorevole De Sanctis intenderebbe riordinarle in modo da renderle più proficue agli interessi italiani.

— Secondo lo stesso foglio, il ministro della marina ha affidato all'onorevole Brin l'incarico di studiare e compilare gli ordinamenti tecnici ed amministrativi, in base ai quali dovrà impianarsi e funzionare lo stabilimento metallurgico di cui nelle nostre notizie di sabato. Lo stesso ministro intendo inviare in Inghilterra ed in Prussia alcuni ingegneri navali ed ufficiali di marina a studiare i metodi di fusione e di altro genere relativi alle grandi bocche da fuoco, che escono dalle grandi officine dei signori Armstrong e Krupp.

— L'Italia dice che il Governo ed il Parlamento sono vivamente preoccupati della domanda, per parte della Francia di una novella proroga del trattato di commercio. Una conferenza fu tenuta l'11 corrente in una sala di Montecitorio per discutere sul da farsi. Assistevano a questa conferenza l'onorevole Cairoli presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Sciamit-Doda ministro delle finanze, il signor Corti ministro degli esteri, il deputato Luzzati e il senatore Brioschi.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Riposo degli Operai ed Artieri nei giorni di Domenica e Feste comandate dalla S. Chiesa.

L'Adunanza generale tenuta ieri dalla Società Operaia, tornò a dir vero cosa abbastanza meschina. Del bel numero di soci ch'essa conta, solo una cinquantina si presero cura di trovarsi presenti alla discussione della proposta del socio Avogadro « riguardo lo studiare il modo di limitare di fatto i giorni festivi a quelli stabiliti per Legge, e di ottenere la riconcilia a certe feste secondarie (doveva dire Ecclesiastiche) che essa Legge (doveva aggiungere Civile) ha abolite, e che continuano per consuetudine ». Ci fa, saperlo la *Patria del Friuli* che detta proposta fu accolta a quasi unanimità. Lasciamo di dir qualche cosa sulla quasi unanimità, che non fummo presenti all'adunanza, e fino a tanto che non comparisca un resoconto ufficiale della Società stessa potremmo a nostro piacimento tener vero o falso sia quanto ci fa sapere il suddetto giornale sia quanto ci si riferirono alcuni soci. Ad ogni modo crediamo poter annunziare che quella quasi unanimità non rappresenta il voto del gran numero dei nostri Operai, i quali tanto poco si curarono d'intervenire all'adunanza, mossi forse dal principio di non voler legare la loro libertà d'azione.

E possiamo quindi ancora rispondere che troppo presto ci si adduce un fatto cioè, che la Società Operaia la pensi come la pensa la *Patria del Friuli*.

E' a prova del nostro asserito che valga assai poco la quasi unanimità con cui fu accolta la proposta del socio Avogadro, aduciamo la deliberazione presa dall'adunanza di nominare una Commissione di capi-officina, di padroni di negozio e di cittadini benevoli alla Società, perchè raggiunga lo scopo di un compromesso sull'argomento.

Leggeremo ben volentieri le buone ragioni che addurrà la *Patria del Friuli* in appoggio della proposta suddetta. E dacchè dice di farlo per confortare gli operai e gli artieri a seguire il buon indirizzo che loro verrà dato dai capi della benemerita Società Operaia, le terremo gli occhi ben bene attorno, che non lo scappi qualche inavvertenza, e non si dimentichi

di qualche legge, a trasgredire la quale ed operai ed artieri non ne avrebbero certa felicità.

Grazie intanto alla *Patria del Friuli* che si compiacque chiamerci irremovibili nei nostri convincimenti. Lo siamo davvero quando abbiamo la coscienza ch'essi possiedono eterni principi.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 29 in data 11 maggio contiene: Avviso dell'Esattoria di Tolmezzo per vendita immobili 6 giugno — Avviso della Prefettura, secondo cui per 15 giorni è esposto il progetto tecnico di costruzione della strada obbligatoria di accesso alla Stazione di Chiassaforte — Avviso del Presidente del Consorzio dei Comuni di Aviano e Budoja per la costruzione del porto sull'Artogna che il progetto è esposto per 15 giorni — Avviso dell'Esattoria di Gemona per asta immobili in Flispano 24 maggio — id. per immobili esistenti in Ospedalotto — Nomina di porto per asta immobili De Picco nel Comune di Cordenon — Nota del Tribunale di Udine per aumento del sesto per beni in Rivignano, 23 maggio — Bando del Tribunale di Udine per vendita immobili in Teor, 18.

Annegamento. Verso le ore 11 pom. del 7 corrente, circa T. L. d'anni 38 di Dogna, transitando il ponte che attraversa il Fella in stato di piena ubbriachezza, precipitò nella sottostante corrente. Certi S. V. d'anni 24 e P. M. d'anni 48, che erano a poca distanza, si slanciarono nelle acque per salvarlo; ma, stante l'oscurità della notte, lo smarirono di vista, e più non lo trovarono. Il mattino seguente, quell'infelice fu estratto cadavere a 600 metri distante da dove era caduto.

Ferimento. L'oste T. D. di Arlegha per far star zitto un avventore, che, alquanto brillo, disturbava con canti e schiamazzi gli altri astanti, gli scagliò in faccia una sedia arrestandogli così una ferita guaribile in 10 giorni. Il fatto fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ufficio dello Stato Civile
Bollettino settimanale dal 5 aprile, all'11 mag.

Nascite

Nati vivi maschi	9	semonino	10
id. morti	—	id	1
Esposti	—	id	—
Totale N. 10.			

Morti a domicilio.

Antonio Froglio fu Domenico d'anni 56 scrivano — Girolama Plaine-Del Zan fu Simone d'anni 83 att. alle occup. di casa — Giuseppe Gozzi fu Pietro d'anni 75 telegrafo — Luigi Rebasti di Antonio di mesi 6 — Gustavo Sartori fu Giulio d'anni 57 commissionario — Uberto Pizzamiglio di Emanuele di giorni 12 — Adele Pizzoli di Francesco d'anni 2 — Luigi Audervolt fu Lorenzo d'anni 76 scrivano — Regina Devotach di Giuseppe d'anni 14 eufittica — Maria nob. Montegnacco di Sebastiano d'anni 3 e mesi 7 — Angelo Disnan di Antonio di anni 5 — Maria Pilosio di Pietro d'anni 21 agitata.

Totale N. 19.

Morti nell'Ospitale civile

Giacomina Facchini-Passero di Biagio d'anni 48 contadina — Antonio Lirussi fu Antonio d'anni 55 muratore — Teresa Saurino-Nicolauigh fu Ermacora d'anni 74 contadina — Luigi Cigaina fu Eleonora d'anni 71 — Angelo Bellomacco d'anni 57 sarto — Egidio Lenisa di Antonio d'anni 20 tessitore Pasqua Cristofoli fu Giovanni d'anni 32 contadina.

Notizie Estere

Inghilterra. L'ammiragliato ha comprato due legni torpedini costruiti per una potenza estera.

Questi vascelli hanno una lunghezza di 85 piedi, sopra 11 di larghezza.

Austria Ungheria. Il telegrafo ci ha recato l'altro ieri, l'annuncio della presentazione fatta al Reichsrath dal ministro delle finanze di un progetto di legge per coprire il credito di 60 milioni. Il progetto di legge a quanto scrivono i fogli di Vienna suona in complesso così:

Il ministro delle finanze è autorizzato, in conformità al deliberato delle Delegazioni, sanzionato da S. M. l'Imperatore, riguardo al credito straordinario di 60 milioni, di procurarsi la parte spettante ai regni e paesi

rappresentati nel Reichsrath, nell'importo di £. 41,160,000, sia mediante emissione di rendita d'oro, sia contraendo un debito fluctuante, e ciò nel caso in cui gli avvenimenti in Oriente rendessero necessarie delle misure militari per difendere a sostenero gli interessi della monarchia austro-ungarica.

Relativamente a questo progetto, leggesi nella *Neue Freie Presse* che molti deputati influenti hanno espresso il parere che non sia prudente, dopo le esperienze fatte, di approvare che sia contratto un debito fluctuante come propone il progetto di legge e perciò sia meglio di rigettarlo.

Francia. All'ultima seduta della Camera dei deputati il signor Ernest Dreolle chiese al ministro degli affari esteri se non credeva indispensabile di pubblicare i documenti diplomatici relativi alla questione orientale, ciò che diede occasione al sig. Waddington di spiegare la situazione della Francia di fronte alla crisi attuale. Ecco il brano principale delle dichiarazioni fatte in proposito dal sig. Waddington:

« Per ciò che riguarda la parte speciale che ebbero la Francia e il suo governo nella questione orientale, io devo ricordare alla Camera come in questa parte non sia mai stata attiva, essendoci noi sempre limitati a farla da spettatori disinteressati, e da benvoli consiglieri, conservandoci sempre in eccellenti rapporti con tutte le potenze e con tutti i nostri vicini, senza eccezione. »

« L'influenza che ha cercato di esercitare il governo francese è sempre stata leale e degna della Francia, perché costantemente favorevole alla pace. »

« Io dichiaro che il governo francese non ha in questo momento impegni di sorta, eccettuati quelli risultanti dai trattati che costituiscono il diritto europeo, e che portano la firma della Francia. »

Il sig. Waddington terminò il suo discorso dichiarandosi pronto a sottoporre alla Camera, prima che termini la presente sessione, tutti i documenti relativi alla questione orientale.

— La statistica ufficiale dà le seguenti cifre interessantissime, che mostrano l'importanza dell'attuale Esposizione di Parigi.

Nei primi nove giorni dell'Esposizione del 1867 le entrate furono 38,363; l'incasso fu di £. 118,677. Ma si noti che nel primo giorno per entrare si pagavano 20 lire, per i cinque successivi se ne pagavano 5. Invece, nei primi nove giorni in cui è aperta l'Esposizione, le entrate salirono a 258,342 e si pagò una sola lira!

— Questione del giorno. Un telegramma da Vienna al *Pester Lloyd* dice:

« Nei circoli diplomatici pretendono che nonostante le ripetute dichiarazioni di neutralità dell'Italia, sia stato già concluso per il caso di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra, un accordo col quale l'Italia si obbliga a partecipare alla guerra ponendo in campo a fianco dell'esercito inglese un corpo del quale non è stata ancora fissata la forza e che farebbe sbucare in un dato punto del territorio. L'Inghilterra si obbliga dal canto suo ad assicurare il possesso all'Italia di un pezzo di territorio sulla costa nordica dell'Africa. Si aggiunge che la Porta non esiterebbe al momento ad accettare questo compromesso e pare lo abbia già accettato e certo interrogazioni dirette confidenzialmente al Governo francese avrebbero fatto nascere la convinzione che esso non si opporrebbe all'istauramento del Governo italiano a Trinità. »

TELEGRAMMI

Vienna, 12. Sorgono timori che l'accordo possa venir respinto. Deputati dichiarò nella seduta della Commissione all'accordo essere impossibile d'introdurre cambiamenti, dacchè, introducendoli, tutto l'accordo cadrebbe.

Varsovia, 12. Fouad pascià spedito un parlametario al quartier generale della Dobrujca invitando i russi a sgombrare immediatamente e ritirare le truppe dietro la linea di demarcazione.

Costantinopoli, 12. Continuano le trattative per la simultanea ritirata dei russi e della squadra inglese e per lo sgombero delle fortezze da parte dei turchi. Nella definitiva è peranto stabilito.

Roma, 11. La Duchessa di Genova e il Principe Toninazzo sono arrivati; furono ricevuti alla Stazione dal Loro Maestà, dal principe di Napoli, dai ministri e da altri personaggi.

Berlino, 11. Mentre l'Imperatore ritornava al palazzo dalla passeggiata, furon tirati contro alcuni colpi di rivolver. L'Imperatore restò ilesa; il malfattore fu arrestato. Grande folla dinanzi al Palazzo, acclamante l'Imperatore.

Berlino, 11. L'attentato fu commesso alle ore 3 1/2 pom. L'Imperatore era accompagnato dal Granduca di Baden. Sua Maestà si affacciò ripetutamente al balcone per ringraziare la folla acclamata.

Berlino, 11. Un malfattore tirò due colpi sopra la carrozza dell'Imperatore, senza colpirlo. Inseguito dagli astanti, tirò altri tre colpi. Fu arrestato. È un lottatore a nome Holder oriundo di Lipsia. Un altro operaio sospetto, nominato Kruger di Berlino, fu arrestato. Grande dimostrazione dinanzi al Palazzo. L'Imperatore affacciò al balcone.

Belgrado, 11. La dimissione di Mijatovich, Miditz e Gruic è motivata dall'aver il Principe rifiutato di sottoscrivere le condanne di morte.

Vienna, 11. Nessuna speranza può esser nutrita che l'Inghilterra modifichi la sua nota condotta in opposizione al trattato di Santo Stefano. Infatti Lord Beaconsfield, comunicando al conte di Beaufort il suo ultimo abbozzamento avuto col conte di Schuvaloff, rese manifesto che egli fece avvertito il Governo di Pietroburgo, per mezzo del conte di Schuvaloff, che l'Inghilterra non dà alcun peso alle formalità, giusta le quali il nuovo ordine pubblico dell'Oriente andrà a stabilirsi, ma richiede incondizionatamente che nel moderno assetto eventuale della questione suddetta siano rispettati in modo sufficiente gli interessi sostanziali dell'Inghilterra e degli Stati cointeressati dell'Europa. Soltanto su queste basi e sulla completa revisione del trattato di Santo Stefano, soggiunse Beaconsfield, può essere mantenuta la pace europea, e soprattutto quella fra la Russia e la Gran Bretagna.

Roma, 12. A Napoli, 9° collegio, fu eletto Della Rocca con 1318 voti.

Costantinopoli, 12. I Russi occuparono Tsurutsi nei dintorni di Batumi, malgrado la protesta di Delvisch pascià e la resistenza della popolazione.

Labanoff è atteso oggi.

Berlino, 11. L'Imperatore riceve felicitazioni dei sovrani. Ricevette i membri della famiglia imperiale, i generali e i ministri. Assicurasi che il Parlamento voterà le felicitazioni.

Hodel nega di aver tirato contro l'Imperatore, o specialmente più di un colpo. Pretende di non aver alcun impiego, e voleva suicidarsi pubblicamente per mostrare ai ricchi lo stato dell'attuale società. Dice che non appartiene ad alcun partito anarchico, ed è nemico di tutti i partiti politici, stati sociali, e delle istituzioni politiche sociali, e delle istituzioni politiche attuali. Non sa dare spiegazioni delle altre tre palle mancanti nel revolver. Trovarono in sua casa i ritratti di Bebel e di Liebknecht. Assicurasi che l'altro arrestato Kruger, innocente, fu posto in libertà.

Parigi, 12. Mac-Mahon si congratulò coll'Imperatore. I giornali sono unanimi nel biasimare l'attentato.

Londra, 12. L'Observer dice che l'Inghilterra comprerà dieci acri di terreno presso Porto Said per stabilire una stazione di carbone.

Berlino, 12. Nella perquisizione: domiciliare presso il malfattore Hodel trovarono diversi scritti intorno al socialismo. E' pura constatazione che Hodel intervenne alle riunioni socialiste presso Lipsia. Le dimostrazioni entusiastiche in favore dell'Imperatore continuano.

Roma, 13. La colonia tedesca sta firmando un indirizzo all'Imperatore Guglielmo. Ai socialisti tedeschi si attribuisce l'attentato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 Maggio 1878.

Venezia	90	26	52	23	27
Bari	36	58	17	45	35
Firenze	48	24	22	79	39
Milano	23	78	39	52	4
Napoli	66	74	18	73	7
Palermo	72	75	55	37	44
Roma	42	23	72	33	63
Torino	4	73	26	24	52

Pietro Bolzicco gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 11 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79,50	a 79,80
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22,15	a L. 22,18
Fiorini austri. d'argento	2,42	2,43
Bancanote austriache	2,27,12	2,28,-
<i>Valute</i>		
Pezzi da 20 franchi da	L. 22,15	a L. 22,18
Bancanote austriache	227,50	228,-
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5,-	—
— Banca Venetadì depositi e conti corr.	5,-	—
— Banca di Credito Veneto	5,12	—
Milano 11 maggio		
Rendita italiana	79,80	—
Prestito Nazionale 1886	27,-	—
— Ferrovie Meridionali	340,-	—
— Cotonificio Cantoni	150,-	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	280,-	—
— Pontebbane	378,-	—
— Lombardo-Veneto	262,-	—
Pezzi da 20 lire	22,16	—

Parigi 11 maggio

Rendita francese 3 1/2%	73,85	—
— 5 1/2%	106,72	—
— Italiana 5 1/2%	72,05	—
Ferrovia Lombarda	147,-	—
— Romana	60,-	—
Cambio su Londra a via	25,61,2	—
— sull'Italia	0,84	—
Consolidati Inglesi	96,-	—
Spagnolo giorno	13,-	—
Turco	8,12	—
Egitiano	—	—
Mobiliare	212,26	—
Lombardo	72,-	—
Banca Anglo-Austriaca	248,50	—
Austriaca	800,-	—
Banca Nazionale	975,-	—
Napoleoni d'oro	48,55	—
Cambio su Parigi	121,75	—
— su Londra	84,80	—
Rendita austriaca in argento	—	—
— in carta	—	—
Union-Bank	—	—
Bancanote in argento	—	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicata derrate.	
Frumento all' ettol. da L. 25,50 a L. —	
Granoturco	— 17 — 17,75
Segala	— 18 — —
Lupini	— 11 — —
Spelta	— 24 — —
Miglio	— 21 — —
Avena	— 8,50 — —
Saraceno	— 14 — —
Fagioli al pigiati	— 27 — —
— di piatura	— 20 — —
Oro brillato	— 26 — —
— in pelo	— 14 — —
Mistura	— 12 — —
Lenti	— 30,40 — —
Sorgerosso	— 10,50 — —
Castagna	— — — —

Stazione di Udine — R. Istituto	Tecnico
9 maggio 1878	ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116,01 sul liv. del mare min.	746,8 745,2 745,3
Umidità relativa	53 49 82
Stato del Cielo	misto coperto
Acqua cadente	N E calma N E
Vento (direz. val. chil.	1 0 1
Termom. centigr.	16,5 19,6 18,2
Temperatura massima	22,7
minima	13,2
Temperatura minima all'aperto	10,1

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ora 1,12 ant.	Ora 8,50 ant.
Trieste 9,19 ant.	per 3,10 p.m.
— 9,17 pom.	Trieste 8,45 p. dir.
— 2,50 ant.	— 1,40 ant.
da Ora 10,20 ant.	per 6,5 ant.
da 2,45 pom.	Venice 8,22 p. dir.
Venice 2,14 ant.	— 9,35 pom.
da Ora 9,5 ant.	Trieste 9,45 a. dir.
— 2,24 pom.	— 3,20 pom.
— 8,15 pom.	Trieste 8,10 pom.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito troyansi vendibili i seguenti libri per il mese di Maggio:

Divoti esercizi di S. Francesco di Sales	L. -40
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria	< 2,00
C. Fioriani — Il mese di Maggio	< 1,75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio	< -35
Fiori del B. Leonardo da Porto Maurizio	< -60
Beghe — Nuovo mese Mariano	< -50
Il mese di Maria	< -50
C. Vigna — Il mese dei fiori	< -30
G. Gilli — Piccolo mese di Maggio	< -30
C. Fioriani — Orticello Mariano	< -60
G. Olmi — L'orto	< -12
G. Olmi — La rosa di Maggio	< -15
Mazzolino di fiori a Maria	< -8
Il Maggio in campagna	< -75

Trovansi pure un scelto campionario di **ricordi** per il mese di Maggio.

STRENNÀ AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE
DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIFICE.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centinaia 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire**; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **1,50** acrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ricatto litografico di **LEONE XIII** somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis a sesta copia.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società
North-British e Mercantile Inglesi
con Capitale di fondo di **500 Milioni** di Lire

fondata nel 1800, nonché dell'altra rinomata *Prima Società Dugherese* con capitale di **24 Milioni**. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, N. 4.

Prestano sicurezza contro i danni d'incendi e fulmini, sopra mare, per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per famili a premii discretissimi, sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronti a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Corvo: Volumi 5, L. 2,50. Anna Séverin: Volumi 5, L. 2,50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1,50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1,50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1,80. Maria Regina Volumi 10, L. 5. I Covi del Gévaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1,20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 500 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire ed istradare e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedia, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **500 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cortolina postale* da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.